

## Terza Domenica di Quaresima 2015 (B)



[Dipinto di Bernardette Lopez, da Internet]

Da questa domenica fino a quella delle Palme le letture sembrano alludere sempre più alla Pasqua come evento di salvezza, definitivo ed irreversibile, pensato per tutti gli uomini e non per una categoria di persone. È un evento che Dio compie in maniera inarrestabile attraverso Gesù non scavalcando le difficoltà, la sofferenza e la morte, ma attraversandole e capovolgendo il loro carico di dolore e di disprezzo in un valore prezioso di redenzione e di pienezza di vita. In questo contesto ricompare l'eliminazione fisica della vita di Gesù e la sua risurrezione, attraverso l'allusiva distruzione del tempio e la sua ricostruzione in tre giorni. È questo il messaggio di oggi, di una delle ultime parabole narrate da Gesù: il tempio (il suo corpo) distrutto dagli uomini, riemergerà, dopo tre giorni, vivo e glorioso.

Sarà il segno elevato in alto da terra che attirerà tutti gli sguardi (4<sup>a</sup> domenica di Quaresima). È anche il senso del chicco di grano che, seminato nelle zolle della terra, risorge in una nuova piantina, che porta il grano, necessario per l'alimentazione dell'uomo (5<sup>a</sup> domenica). A differenza del nostro modo di intendere la vita umana sulla terra e l'agire di Dio nel mondo come una serie di sicuri successi, la via tracciata da Gesù è uno scacco per la nostra mentalità e un fallimento totale per i nostri progetti. Ma è la «stoltezza di Dio» (che è la follia del Suo amore) ad essere più sapiente di tutti noi, mentre la «debolezza di Dio è più forte degli uomini» (2 lettura). Colui che ci indirizza sulla sua via, la via della vita e del rispetto di essa (vedi i comandamenti della prima lettura di oggi) vuole la vita per tutti noi, fatti a immagine e somiglianza di Suo Figlio, anche a costo di affrontare la morte.

### PREGHIERA

Tra colombe che volano libere,  
sottratte a sicuro sacrificio  
per pochissimi spiccioli,  
e tavoli di commercianti  
e gente che compra denaro e lo rivende  
per i suoi guadagni,  
non so, Gesù, se ammirare di più la tua forza  
profetica d'oggi o le soavi parole  
con le quali m'insegni  
tolleranza e indulgenza.

Ammiro entrambe le cose,  
sapendo che, alla fine,  
esse o stanno insieme oppure scadono  
in sentimentalismi che tutti accontentano  
e tutti alla fine deludono.

Ti prego oggi, con la mia comunità,  
che la tua casa sia casa di quanti  
non cercano né soldi, né compensi,  
né onori né successi.

Cercano solo un po' d'amore, ricevuto e donato,  
che solidarizza e si pone dalla parte degli ultimi.

Amen! (GM/08/0315)

## BRANI BIBLICI



### **Dal libro dell'Esodo ( 20, 1-3.7-8.12-17):**

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

**Prima Corinzi (1,22-25)** Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

**Vangelo secondo Giovanni (2,13-25)** Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.